

Vuole abortire? Mettetela in catene

TEATRO «Keely and Du» è una storia che viene dagli Usa. Una donna, violentata dall'ex marito, che vuole abortire, un comando di ispirati da Dio che la rapiscono per impedirglielo. Violenza pura in scena...

■ di **Maria Grazia Gregori** / Torino

Sembra una commedia a orologeria *Keely and Du*, andata in scena con grande successo di fronte a un pubblico composto in larga parte di giovani, al **Teatro Gobetti di Torino**. Il testo dell'americana Jane Martin (autrice di cui si

sa pochissimo tanto da far nascerne congetture sulla sua identità), finalista al Premio Pulitzer e vincitrice del premio Opera Prima dei critici statunitensi, infatti, racconta una duplice violenza: uno stupro dell'ex marito alcolista sulla sua ex giovane moglie che resta incinta e che viene rapita, mentre si reca in ospedale per abortire, da un gruppo di attivisti formato, fra gli altri, da un prete e da un'infermiera che vogliono impedire quello che considerano un assassinio. Commedia a orologeria, almeno qui da noi, viste le polemiche sull'argomento e i continui attacchi alla 194 che infiammano in questi ultimi tempi non solo la campagna elettorale ma anche la vita italiana. Eppure il testo, che mette in primo piano l'intolleranza dei cosiddetti «movimenti per la vita» americani, è del 1994. E Beppe Rosso firma una regia che ha il pregio di non scadere mai nel facile melodramma e che interpreta anche padre Walter, il rigido motore di tutto che trasforma la carità in sopruso, ma ha cominciato a darsi da fare per metterla in scena ben due anni fa. C'è riuscito solo adesso quando anche da noi il contrasto si è radicalizzato sulla pelle delle donne come recenti fatti di

cronaca dimostrano. Il testo di Jane Martin, costruito abilmente e con efficacia su di un argomento che inevitabilmente scatena emozioni, pur senza essere un pamphlet, mette in luce i nervi scoperti, lo scontro di diverse psicologie, l'inquietante bisogno di prevaricare sulla libertà dell'altro in nome di un assoluto e impietoso punto di vista: tema scottante che ritroviamo spesso nella nuova drammaturgia americana, ma assai raramente, per esempio, nella nostra. E se non cerca scuse alle fragilità dei personaggi e non cessa mai di considerare l'aborto come una scelta dolorosa e devastante per chi la compie allo stesso tempo giudica come una violenza intollerabile l'impedire la libera scelta ammannendo la protagonista al proprio letto, poco importa che la si voglia accudire e provvedere al futuro del figlio che verrà. *Keely and Du*, prende il titolo da due nomi di donna: la giovane, Keely, che vuole abortire (e che ci riuscirà alla fine con un gesto disperato e cruento) e l'infermiera, Du, che la segue e le sta vicino, una che ha deciso di donare la sua esistenza a Dio e che alla difesa della vita in qualsiasi modo e con qualsiasi mezzo crede di esse-

re «chiamata». E una storia di donne mentre gli uomini - padre Walter e l'ex marito beone e marnesco (Aram Kian) che spinto dal prete e dall'organizzazione cerca il proprio riscatto e tenta la riconquista della donna che lo odia - stanno sullo sfondo incapaci di comprendere il dolore delle scelte e, in fin dei conti, il senso vero della vita. Sono le due donne, del resto, che intrecceranno fra di loro un rapporto che dal rifiuto passa alla pietà: per questo l'infermiera Du, materna e dura carceriera allo stesso tempo - che Barbara Valmorin rende con bravura struggente e una profonda sensibilità mostrandoci tutte le sfaccettature di un personaggio carico di umanità e di ambiguità ma anche generoso - pagherà con la propria carcerazione il volere soccorrere Keely (la sensitiva Federica Bern in un ruolo non facile) dopo l'aborto che si è procurata e che ne mette a repentaglio la vita. In un ambiente asettico come una sala operatoria dalle luci gelide, la vicenda, che Beppe Rosso ha opportunamente sfrondata, è scandita da bui e da misteriosi suoni e voci. È qui che si gioca il «finale di partita» di questa commedia diretta e senza compiacimenti, che ci colpisce e ci fa pensare.

Nessuna enfasi nella regia di Rosso. Scena di luci, una grande Barbara Valmorin



Una scena da «Keely and Du»

